RegioneEmilia-Romagna

L. R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI INTERESSE AGRARIO DEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO

BOVINO PONTREMOLESE RER A021 (Revisionato)

Famiglia: Bovidae	**Genere**: ***Bos***	**Specie:** ***taurus***
Nome comune: Pontremolese	**Codice iscrizione Registro nazionale**:	
Sinonimi accertati: Bettolese (Piacenza), Bardigiana, Valtarese, Cornigliese, Boscarina (Parma)		
Sinonimie errate: Calestanese, Pallanzana, Carrarina		
Rischio di erosione genetica o di estinzione Stato sconosciuto Minacciata conservata…….Minacciata Critica conservata…X…..Critica		
Denominazioni dialettali locali: Montanara, Nostrana		
Data inserimento nel repertorio: 20-12-2010 Determina n. 14799		

Allevamenti Valutati	**N. riproduttori**	**Anno d'insediamento**
Azienda agricola in Baiso (RE)	4	
Azienda agricola in Reggio Emilia	2	
Azienda agricola in Parma Lesignano de Bagni	20	2021
Azienda Agricola Campelli Langhirano	5	2023

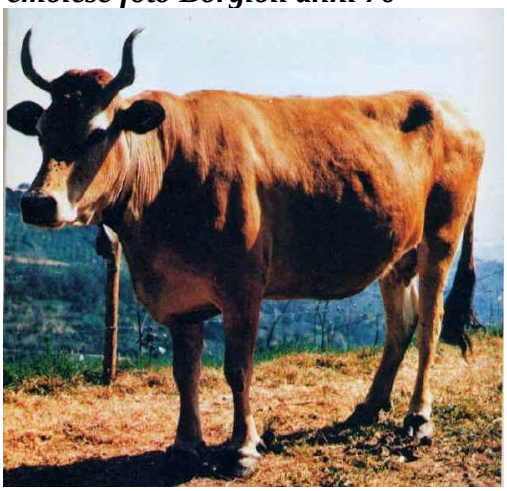
Luoghi di conservazione *ex situ*:

Modalità di conservazione ex situ
Conservativo (in vivo) X
Allevamento produttivo (in vivo) X
Conservazione dinamica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro) X
Conservazione statica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro) X

Modalità di conservazione in situ/ on farm-Descrizione
Allevamento conservativo amatoriale X
Allevamento produttivo X

Pontremolese in mostra a Firenze Parco Le Cascine.

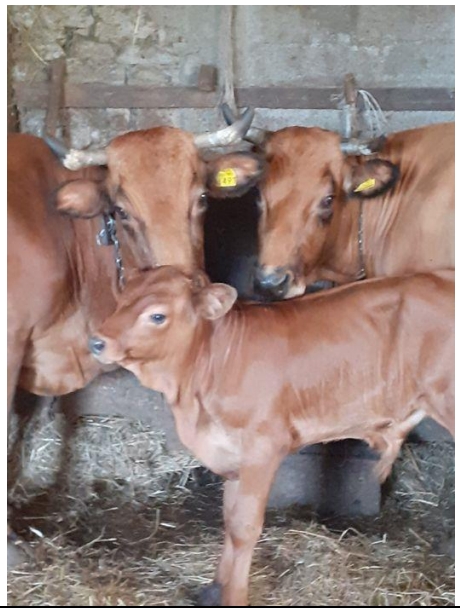
Pontremolese foto Borgioli anni 70



Pontremolese soggetti fondatori 1983 CNR

Toro di tre anni. Allevamento Filippi

Vacche con vitello

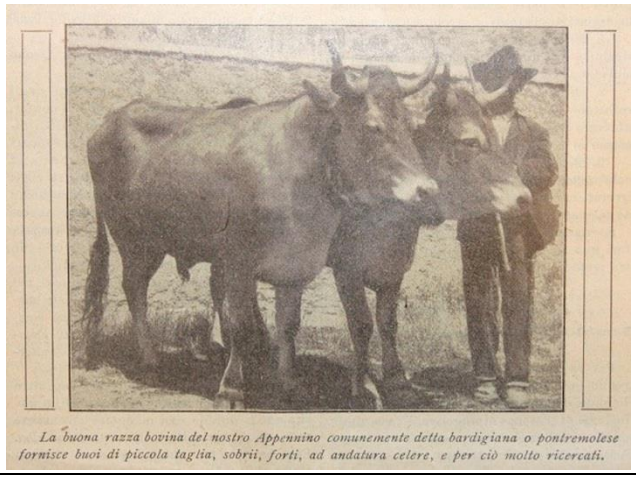


Vacca con mantello molto chiaro

Vacca con mantello scuro invernale

Bovini Bardigiani dipinto storico

Buoi bardigiani



La buona razza bovina del nostro Appennino comunemente detta bardigiana o pontremolese fornisce buoi di piccola taglia, sobrii, forti, ad andatura celere, e per ciò molto ricercati.

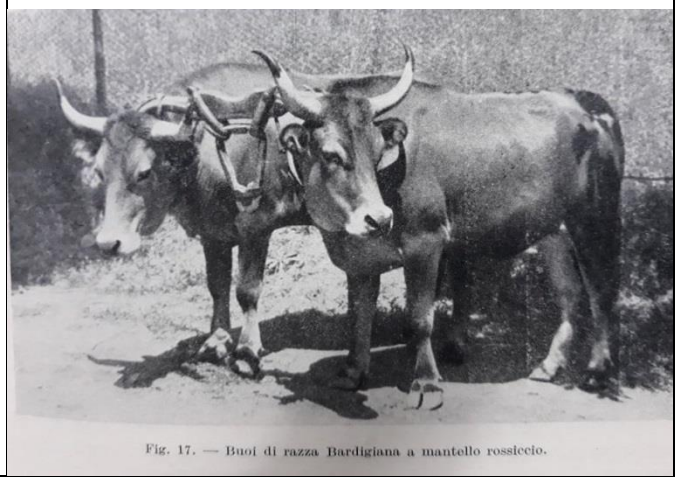


Fig. 17. — Buoi di razza Bardigiana a mantello rossiccio.

CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE

Secondo molti studiosi, la Pontremolese presentava affinità con gruppi etnici locali dell'Emilia Romagna derivanti dal medesimo ceppo, come i soggetti Bardigiani della Valle del Ceno, i Valtaresi della Alta Val di Taro, i Cornigliesi dell'Alta Valle del Parma, tutte ascrivibili ad una popolazione di tipo iberico, assai simile alla moderna razza spagnola Asturiana.

Sembra che l'insediamento di questo tipo di bovini nelle zone collinari e montane dell'Appennino sia antichissimo (per alcuni studiosi il così detto ceppo "iberico" non sarebbe altro che il ceppo bovino italico primitivo). Purtroppo delle razze emiliane è stata persa memoria e anche nell'area del Pontremolese solo pochi ricordano i forti buoi Bettolesi, instancabili compagni degli agricoltori del posto, che praticavano un'agricoltura povera ma estremamente diversificata.

Un uso proprio della razza era l'impiego nella zona di Carrara per il trasporto dei pregiati marmi dalle Apuane fino al mare per l'imbarco. Si parla di 40 q di marmo portato da un carro a due ruote pesante 600 kg trainato da un paio di buoi Pontremolesi.

ZONA TIPICA DI PRODUZIONE

La razza Pontremolese si è diffusa nei monti appenninici, preappenninici e nelle valli dei fiumi Magra e Vara, in zone corrispondenti alle attuali province di La Spezia e Massa Carrara, con estensione dell'area di allevamento nel piacentino, "Montanara", e nell'Oltrepò pavese, dove gli adulti venivano denominati "Bettolesi". Il D.M. del 18 marzo 1935 ha descritto due zone di allevamento: una per i soggetti in purezza nel comune di Zeri e nel comprensorio della Valdantena, l'altra per i soggetti incrociati con Bruna Alpina e Garfagnina, corrispondente al restante territorio di Pontremoli, ai comuni limitrofi e a parte della provincia di La Spezia.

Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna la razza era diffusa nel parmense nella Val Parma, presso Bosco di Corniglio, Corniglio; in tutta la Val Ceno, fino a Bardi e in tutta la Val Taro.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

ANONIMO (1924) LA ZOOTECNIA NELL'EMILIA. L'ITALIA AGRICOLA, 240-253.

BONADONNA T. (1951-52) ZOOTECNIA SPECIALE, ED. CISALPINO, MILANO.

FAELLI F. (1917) RAZZE BOVINE EQUINE SUINE OVINE CAPRINE, HOEPLI, MILANO.

FORLANI R (1930) CENNI SULLA ZOOTECNIA DELLA VAL CENO. AVVENIRE AGRICOLO, 8, 1-2, 107-112.

FORLANI R. (1930) UNA INIZIATIVA OTTIMA. AVVENIRE AGRICOLO, 8, 9, 385-386.

GUARDASONI M. (1922) IL CONTROLLO DEL LATTE ALLA STALLA IN RAPPORTO ALLA SELEZIONE DEL LATTE BOVINO. L'ITALIA AGRICOLA, 291-300.

PARISI O. (1950) I BOVINI, UTET, TORINO.

ROSSI R. (1928) PROBLEMI ECONOMICI DELLA VAL DI TARO. TESI DI LAUREA PRESSO IL REGIO ISTITUTO SUPERIORE AGRARIO IN MILANO, OFFICINA GRAFICA FRESCHING, PARMA.

DESCRIZIONE MORFOLOGICA
STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza

1 – FORMA

Tronco:	Piuttosto corto, garrese un po' rilevato rispetto alla linea dorsale e non sempre sufficientemente muscoloso; dorso di media lunghezza dritto con lieve inflessione; lombi brevi, larghi, robusti, pieni e ben attaccati alla groppa, groppa (nella maggioranza dei soggetti) spiovente e stretta posteriormente, con spina sopraelevata che costituisce uno dei difetti più salienti della razza. Petto abbastanza largo e muscoloso. La mammella è globosa, ben attaccata in avanti, con capezzoli relativamente grandi.
Testa:	Nel toro, la testa è relativamente leggera, a profilo rettilineo, con regione frontale breve, quadrata, leggermente depressa fra le arcate orbitali; il sincipite è poco rilevato con una leggera depressione, al centro coperto da un ciuffo di peli rossi e ben aderenti; l'occhio è grande ed espressivo. Nelle vacche, la testa è più leggera ed un po' più lunga. Nel toro, le corna, a sezione leggermente ellittica, sono relativamente grosse alla base, staccantesi lateralmente dal frontale, dirigentesi in alto e talvolta in avanti, di colore bianco giallognolo alla base e nere alla punta. Nelle vacche, corna sottili sono dirette in fuori, in avanti ed in alto a forma di lira raccorciata.
Collo:	Nel toro, il collo è corto con giogaia abbondante, prolungantesi all'indietro fin verso lo sterno. Nelle vacche, è piuttosto esile con pelle formante numerose pliche verticali, con giogaia relativamente sviluppata e regolare.
Arti:	Gli anteriori hanno spalle sensibilmente inclinate, muscolose e ben fasciate, specialmente nei tori, con avambracci spesso deficienti come muscolosità; stinchi talvolta sottili, unghioni neri, di tessuto corneo molto compatto e ben serrati. Posteriori, garretti larghi ed asciutti.

2 – PESI E MISURE SOMATICHE

Dati biometrici	**Maschi**	**Femmine**
Altezza al garrese (cm)	135-140	115-131
Peso (kg)	550-600	400-450
Taglia	medio-piccola	

3 – MANTELLO E CUTE

Nel toro il mantello è fromentino carico, con striscia chiara lungo la linea dorso lombare e con gradazioni scure alla testa (che è provvista di occhiaie), alle facce laterali del collo, alla faccia esterna della spalla, allafaccia anteriore degli avambracci e stinchi, al cercine coronario dei 4 arti e al terzo inferiore della faccialaterale del tronco; musello (limitato da orlatura bianca) e faccia superiore della lingua di colore ardesiascuro; palato più o meno marezzato, ciglia, margine delle palpebre, punta delle corna, fondo dello scroto,pisciolare, cute perianale fiocco della coda e unghielli di colore nero.

Nelle vacche si riscontrano le stesse particolarità di pigmentazione del toro, ma il mantello è fromentino chiaro o scuro fino a baio, con i gradazioni scure nelle regioni indicate per il toro.

4 - ATTITUDINI E PRODUZIONI

La razza era un tempo utilizzata per la triplice attitudine (lavoro, latte, carne). Era apprezzata principalmente per il lavoro, in minor misura per la carne ed ancor meno per il latte, con una produzione di 10-15 q/anno. Nella provincia di Massa Carrara il problema della scarsa produttività dei bovini locali

era molto sentito, come si evince dagli Atti della Commissione d'Inchiesta per la Revisione della Tariffa Doganale (1885), in cui, nella sezione dedicata al bestiame, emergeva una scarsità di produzione lattea delle vacche locali tale da far orientare gli allevatori verso soggetti di provenienza Svizzera, nonostante il forte prezzo d'acquisto e la spesa maggiore per il mantenimento. Vista la grande rusticità, questa razza si adatterebbe molto bene al sistema di allevamento Vacca- vitello in zone marginali per la produzione di animali da ingrasso. Le rese di cui si ha menzione si attestavano intorno al 55-63% nei vitelli di 3-4 mesi, 45-60% nei buoi e 40-55% nelle vacche. A tale proposito è stato istituito un marchio apposito dal settembre del 1999, "Carni bovine della Garfagnana e della Valle del Serchio", che riunisce anche le produzioni di un'altra razza locale a rischio (Garfagnina).

Considerando l'attitudine della razza alla produzione del latte, sarebbe utile legare questa produzione ad un prodotto tipico locale. Un limite a questa iniziativa è dato dalla conservazione ex-situ, che non permette un vero recupero culturale e produttivo della razza.

5 - CONSISTENZA

Intorno al 1940 il numero dei capi si aggirava circa a 15000, per passare nel 1960 a 5700, fino a giungere al definitivo tracollo della popolazione, 13 capi censiti nel 1983, per poi attestarsi a 45 capi scesi attualmente a 26 (2007). Nel 2022 dati ARAER censiva 4 allevamenti, due a Parma e due a Reggio Emilia con un totale di 35 capi iscritti al Libro Genealogico.

6 - PROSPETTIVE

Attualmente bovini Pontremolesi sono presenti in Garfagnana, zona in cui sono stati introdotti nel 1978, in seguito all'attività di sensibilizzazione svolta dall'APA di Lucca verso il recupero del patrimonio zootecnico pontremolese, avvenuto parallelamente a quello della razza Garfagnina.

E' stata inoltre reintrodotta in Lunigiana, nel senese e nel livornese. In Emilia –Romagna nella Provincia di Reggio Emilia e Parma è allevato da alcuni anni un nucleo in crescita costante.

La razza Pontremolese è iscritta al registro AIA delle razze bovine autoctone a rischio di estinzione e gode d'incentivazioni governative oltre ad essere al centro di uno specifico progetto di salvaguardia da parte della Regione Toscana.

Tecnica di allevamento gestione e riproduzione

Brado
Mungitura manuale X
Mungitura meccanica X
Pascolo e stalla X
Riproduzione assistita X
Riproduzione naturale X
Semibrado confinato X
Stabulazione fissa X
Stabulazione libera X
Stallino X

DESCRIZIONE MORFOLOGICA BOVINO			
MUSELLO		**CORNA maschio**	
pigmentato	X	presenti	X
non pigmentato		acorne	
bicolore		lughe	
con orlatura periferica	X	medie	X
senza orlatura		corte	
maculato		monocolore	
MANTELLO		con punta nera	X
monocolore		con punta ardesia	
bicolore	X	con punta rossastra	
pezzato regolare		con punte divergenti	X
pezzato inregolare		con punte convergenti	
pelo lungo		dirette in alto	
pelo corto	X	dirette in avanti	X
pelo liscio		dirette in basso	
pelo arricciato			
TAGLIA			
piccola	X		
media		**CORNA femmina**	
grande		presenti	X
ATTITUDINE		acorne	
latte		lughe	
latte-carne	X	medie	X
carne		corte	
dolicomorfo		monocolore	
mesomorfo	X	con punta nera	X
brachimorfo		con punta ardesia	
GIOGAIA		con punta rossastra	
piccola	X	con punte divergenti	X
media	X	con punte convergenti	
grande		dirette in alto	X
CEPPO		dirette in avanti	X
bovini europei	X	dirette in basso	
bovini zebuini		**ORECCHIO**	
bovini tauroindici		grande	
bovini podolici		medio	X
		piccolo	
MANTELLO VITELLO		orizzontale	X
uguale all'adulto	X	pendente	
diverso dall'adulto		semi pendente	

MUTAZIONI		apice arrotondato	
Presenza ipertrofia muscolare		apice appuntito	
Assenza ipertrofia muscolare	X		
Presenza saltuaria ipertrofia muscolare			